



Fahrenheit 451

di **Manlio Triggiani**
L'elogio dell'ozio
 di **Jerome**

La vanità, la pigrizia, l'amore, i vizi, il cibo, le bevande, i bambini, come vestirsi e dove vivere, gli animali... Possono sembrare argomenti messi insieme a caso ma così non è. Lo sapeva bene Jerome Klapka Jerome (1859-1927), scrittore, giornalista, umorista britannico e uomo dalla vita non facile. Vi strapperà risate e vi dispenserà buon umore il suo libro tradotto più volte in italiano, sempre esaurito e ora ristampato dopo vari decenni: ***I pensieri oziosi di un ozioso. Libro per un'oziosa vacanza*** (La vita felice ed., pagg. 296, euro 13,50; a cura di Franco Venturi). Libro meno famoso di *Tre uomini in barca* (per tacer del cane) che fu il suo *best seller*, *I pensieri oziosi di un ozioso*, pubblicato nel 1886 fu la sua prima opera e si distingue perché nonostante gli anni trascorsi e l'epoca vittoriana in cui fu scritto mantiene una grande freschezza. Siccome viviamo in un'epoca in cui non c'è tanto da ridere, rinfrancare lo spirito non farebbe male affatto. Ed ecco una serie di quadretti, racconti di vita quotidiana e di vizi e virtù che appartengono a tutti in tutte le epoche. Infatti, come se l'animo umano non muta e così il volume mantiene la sua attualità. Tutto cominciò quando Jerome, scrittore della migliore scuola umoristica britannica, inviò alla rivista mensile *Home Chimes* un



Jerome K. Jerome
 I pensieri oziosi
 di un ozioso



racconto sull'ozio che entusiasmò il direttore. Gli commissionarono altri racconti. Ne pubblicò quattordici, poi riuniti in volume, il primo di Jerome: il successo fu immediato e notevole; in un anno 23mila copie vendute, tante per quei tempi. Del resto era scontato perché, al di là della forza narrativa e dell'innato *humor*, Jerome ha sempre avuto

come punto di riferimento, come abbiamo detto, l'uomo e i suoi sentimenti, gli aspetti banali dell'esistenza, i problemi di tutti i giorni, i vizi, i tic, i difetti. Il tempo, cui ha dedicato un racconto (anche se in senso meteorologico), non passa o se passa ripropone gli stessi scherzi della vita. Jerome capovolge gli schemi, offre, della realtà, una lettura inedita. La sua definizione di pigrizia? "La pigrizia è stato sempre il mio cavallo di battaglia. Ma non mi faccio bello per questo; è un dono di natura. Ben pochi lo posseggono. C'è una quantità di pigri, ci sono lazzaroni a iosa, ma un ozioso genuino è una rarità. Non è il tipo che bighella con le mani in tasca. Al contrario, la sua più sorprendente caratteristica sta nel fatto che è sempre vorticosamente indaffarato. È impossibile godere la pigrizia fino in fondo se non si ha parecchio lavoro da compiere. Non è affatto divertente non far nulla quando non si ha nulla da fare. Perdere il tempo diventa una mera occupazione, allora, e un'occupazione fra le più affaticanti. L'ozio, come i baci, per essere dolce deve essere rubato".